

## Scenari per la valutazione autentica: costruire rubriche con i bambini in prima elementare

di Riccarda Viglino

*Il solo modo con il quale possiamo giudicare propriamente dove siamo, è legato a dove vogliamo essere (Wiggins G., 1998).*

L'insegnamento secondo Bruner, dovrebbe avere l'obiettivo di condurre lo studente a scoprire ed imparare per sé stesso, sviluppare quindi nei giovani quello che comunemente viene definito il "gusto" dell'apprendere. Fare lezioni frontali agli studenti e dopo valutarli su cosa è stato detto, inevitabilmente ha l'effetto invece di produrre studenti passivi e dipendenti, la cui motivazione per l'apprendimento sarà probabilmente estrinseca<sup>1</sup> o totalmente assente. Purtroppo spesso questa è la realtà diffusa della nostra scuola. La comprensione degli argomenti di studio rimane superficiale e l'apprendimento inerte, inutilizzabile al di fuori del contesto scolastico. L'insegnante trasmette contenuti, sceglie i criteri valutativi, le scale di giudizio e i punteggi, utilizzando modalità e riferimenti spesso completamente ignoti agli studenti. Essi prendono atto del "voto", formulano medie, cercano in qualche modo di migliorare il proprio punteggio. Il processo di valutazione rimane loro estraneo e in certa qual misura misterioso, uno dei tanti vincoli scolastici a cui adeguarsi. Soprattutto se questi studenti sono bambini. Anche per le famiglie spesso il linguaggio ed i metodi della valutazione restano oscuri; i genitori fanno riferimento alla loro esperienza di studenti per cercare parametri noti, a volte cercano di capire, più spesso si adeguano.

La rubrica di valutazione va in un'ottica completamente diversa. Essa è nata innanzitutto all'interno di scenari di educazione "attivi" che pongono lo studente al centro del processo di insegnamento-apprendimento, utilizzano metodologie cooperative e lavorano in un'ottica di comprensione profonda degli argomenti di studio. Essa si propone di essere uno strumento per chiarire ed esplicitare in termini precisi e non ambigui non solo obiettivi e criteri valutativi, ma anche specifici indicatori, descrittori, livelli e scale di giudizi o punteggi, che rendano praticabile una misurazione dei risultati ottenuti in prove differenti, ma sul medesimo campo, proposte in tempi diversi alla stessa persona, o prove uguali, proposte nello stesso periodo a diversi soggetti di uno stesso contesto scolastico<sup>2</sup>. Si propone di superare l'idea di una verifica di controllo sui compiti svolti e sulle conoscenze possedute dagli allievi, per andare nella direzione di un tipo di valutazione più "formativa". Lo sfondo pedagogico per l'utilizzo delle rubriche in classe è quello che si pone come obiettivo di verificare quanto si è progettato di insegnare, e di migliorare l'apprendimento e l'insegnamento, non solo di misurare in ottica quantitativa. Questa è anche l'essenza della valutazione autentica.

La rubrica, così come afferma Comoglio<sup>3</sup> è lo strumento per identificare e chiarire le aspettative specifiche relative ad una prestazione e indica come sono stati raggiunti gli obiettivi prestabiliti. La rubrica esprime chiaramente i livelli di qualità per ogni criterio

---

<sup>1</sup> Bruner 1971, p. 123

<sup>2</sup> Varisco, 2004, p.301

<sup>3</sup> 2003, p.63

ritenuto utile, dall'eccellente all'insufficiente. È composta da *criteri valutativi*, una *scala definita*, ed *indicatori descrittivi* per differenziare fra differenti livelli di comprensione, di abilità, di qualità. Questi elementi ci permettono di affermare che la rubrica è una *guida all'attribuzione di punteggio che cerca di valutare le prestazioni dello studente* basandosi su un insieme di criteri che vanno da un livello minimo a uno massimo. Heidi Goodrich considera la rubrica un processo che, oltre a permettere una riflessione dell'insegnante sulla sua modalità di insegnamento, fornisce allo studente la possibilità di partecipare attivamente alla sua costruzione. Questo attiva un processo metacognitivo attraverso il quale vengono definiti prima i livelli di qualità dell'apprendimento sui quali lo studente sarà poi successivamente valutato. Egli potrà quindi controllare più precisamente il suo livello di comprensione e di apprendimento, oltre che essere in grado di valutarci nell'azione corretta dell'abilità richiesta dal compito.

Una rubrica ha diversi componenti, ognuno dei quali svolge una specifica funzione. Gli elementi costitutivi di una rubrica di valutazione sono le *dimensioni o tratti*, i *criteri*, gli *indicatori*, i *descrittori*, le *àncore* e le *scale*. Le *dimensioni o tratti* sono le caratteristiche peculiari che contraddistinguono una particolare prestazione.

I *criteri* di una prestazione si riferiscono agli strumenti di misurazione con i quali si descrivono l'abilità o la prestazione degli studenti. Definiscono ciò che si apprezza nel lavoro dello studente, definiscono gli scopi e gli obiettivi che si vogliono raggiungere e sono utili per determinare quando sono stati raggiunti.

I *descrittori* indicano cosa si deve osservare di una determinata prestazione.

Gli *indicatori* offrono misure specifiche, manifestazioni concrete e definite di una prestazione. Sia i descrittori che gli indicatori indicano ciò da cui si inferisce la presenza o meno di un criterio e di una dimensione.

L'*àncora* è un esempio concreto che serve a precisare ulteriormente un indicatore o un descrittore.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> P. Ellerani, D. Pavan 2006

Esempio di rubrica<sup>5</sup>

<b>Prodotto finale (articolo, mostra, biografia, storyboard)</b>
<b>Rubrica di valutazione per la prestazione finale individuale.</b>
<p>Livello professionale (ottimo)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Il prodotto è curato, ben realizzato, preciso;</li><li>- La presentazione è creativa;</li><li>- Include tutte le informazioni necessarie in risposta alle domande poste;</li><li>- Presenta delle informazioni oltre le richieste;</li><li>- È corretto rispetto alla forma scelta;</li><li>- Fa esempi e cita delle fonti in modo preciso.</li></ul>
<p>Livello esperto (distinto)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Il prodotto è definibile come sopra alla media;</li><li>- Dimostra immaginazione nel pensare;</li><li>- Include informazioni che sostengono le risposte;</li><li>- Presenta i dettagli richiesti;</li><li>- È corretto rispetto alla forma scelta;</li><li>- Cita le fonti, anche se qualche forma è imprecisa e inesatta.</li></ul>
<p>Livello praticante (buono)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Il prodotto è definibile nella media;</li><li>- Risponde alle domande;</li><li>- Fornisce scarse informazioni per sostenere le risposte;</li><li>- Tralascia alcuni dettagli;</li><li>- La presentazione ha qualche difetto;</li><li>- Cita qualche fonte.</li></ul>
<p>Livello principiante (sufficiente)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Risponde solo in parte alle domande;</li><li>- Fornisce qualche informazione a sostegno delle risposte;</li><li>- Include pochi dettagli;</li><li>- La presentazione ha degli errori;</li><li>- Le fonti non sono citate.</li></ul>

Con questo strumento l'insegnante dichiara agli allievi come saranno valutati ed essi stessi sono in grado di autovalutarsi.

La sfida era dunque interessante e motivante per me come insegnante innanzitutto. Volevo provarci. L'idea di utilizzare con i bambini rubriche di valutazione in prima elementare, nasceva dalla consapevolezza del valore che esse rivestono nel processo di valutazione e di apprendimento. Rendere infatti ciascuno consapevole del livello (che egli stesso ha contribuito a definire) in cui si situa all'interno del proprio processo di apprendimento, è la miglior forma di personalizzazione dell'apprendimento che si possa attuare. Come fare? Mettermi a tavolino e provare a stendere una rubrica? Utilizzarne alcune "già pronte" trasferendole dai miei testi di studio all'interno del mio contesto scolastico?

Poi, un pomeriggio di maggio con il sole che scaldava le vetrate dell'aula, finalmente l'idea: perché non costruirle con i bambini le rubriche? In prima elementare?

Sì in prima elementare. (“Non sapevano che fosse impossibile per questo lo hanno fatto” recitava un motto della mia adolescenza) E allora ci ho, ci abbiamo, provato. Anche le colleghe del team sono state infatti coinvolte nell’attività.

Ho chiesto ai bambini: “Ma voi, se doveste descrivere ai vostri compagni dell’anno scorso che sono rimasti alla scuola materna che cosa deve saper fare un bambino di fine prima rispetto alla lettura e alla scrittura, sareste capaci?” (In prima classe il legame con la scuola materna è ancora molto forte ed i bambini ben si ricordano le proprie emozioni legate all’aspettativa, all’attesa del passaggio di scuola, all’incertezza rispetto alle richieste del nuovo contesto. Mi serviva inoltre creare un concreto scenario di lavoro, avere un referente oltre ad una “motivazione forte” anche sul piano emotivo)

“Certo” è stata la risposta “Lavoriamo in coppia e poi tu ci aiuti”. Lapidario riassunto del metodo di apprendimento cooperativo che avevamo applicato tutto l’anno in classe. Bene, allora facciamolo mi sono detta.

I descrittori sono stati individuati attraverso discussioni metacognitive con la classe durante le quali l’insegnante fungeva da moderatore e prendeva appunti sulle idee emerse. Nel corso delle discussioni sono stati stabiliti il numero dei livelli (poiché è stato chiaro da subito ai bambini che si può arrivare ad essere competenti in modi qualitativamente diversi, ed è stato abbastanza semplice definire con loro la soglia di accettabilità della competenza) il loro “nome”, ed è stato concordato l’utilizzo anche delle “faccine”. Le faccine sono familiari ai bambini poiché per tutta la prima parte dell’anno scolastico, quando ancora non sapevano leggere e scrivere, la valutazione dei loro compiti è stata fatta apponendo sul quaderno proprio questo simbolo. Quando in seguito sono stati utilizzati i giudizi, è diventato molto comune sentire nelle loro conversazioni spontanee frasi del tipo “*Buono è come due faccine*” ...

Si è passati quindi a scegliere gli ambiti disciplinari su cui si intendeva riflettere: lo scrittore, il lettore ed il matematico. Il lavoro è cominciato dal definire i descrittori del livello “esperto” (quelli che sono davvero bravi) per poi individuare gli altri due; i bambini hanno lavorato in coppia ed in piccolo gruppo cooperativo informale.


Siccome i bambini facevano riferimento spesso nei descrittori ad elementi trasversali alle discipline (*l’impegno, la concentrazione, l’attenzione, l’ascolto, il comportamento*), abbiamo proposto loro di mettere a punto anche la rubrica dello “scolaro di prima”.

La proposta è stata accolta molto favorevolmente dalla classe ed è stata stesa anche questa rubrica. che si sarebbe poi dimostrata molto utile nel rapporto scuola-famiglia per definire parametri comuni di impegno educativo.

In un secondo momento sono stati quindi trascritti su una scheda gli indicatori scelti dai bambini suddivisi in tre colonne (una per indicatore) ed elencati in modo da permettere la marcatura in casella di ciascuno, durante l’autovalutazione e la co-valutazione. Siamo giunti a questa definizione di indicatori dopo molti passaggi nei quali i bambini avevano proposto di utilizzare sia i giudizi scolastici (buono, distinto ecc.) sia piccole frasi (sa fare bene, sta cominciando ad imparare...) L’attività di messa a punto degli indicatori attraverso discussioni in piccolo gruppo e collettive, ha avuto importanti risvolti metalinguistici e cognitivi; si può quindi dire che durante queste attività i bambini costantemente “imparavano” ed imparavano per sé.

In questo caso si è scelto di mantenere entrambe le modalità valutative concordate con la classe: il giudizio verbale e le faccine.

Esempio di rubrica creata con i bambini:

<b>LA RUBRICA DEL LETTORE di Classe I</b>		
<b>ESPERTO</b> 	<b>BUONO</b> 	<b>PRINCIPIANTE</b> 
<input type="checkbox"/> non sillaba	<input type="checkbox"/> sillaba mentalmente solo le parole più difficili	<input type="checkbox"/> sillaba spesso le parole
<input type="checkbox"/> è veloce	<input type="checkbox"/> è abbastanza veloce	<input type="checkbox"/> è ancora lento
<input type="checkbox"/> è corretto	<input type="checkbox"/> è abbastanza corretto	<input type="checkbox"/> confonde alcuni suoni/lettere
<input type="checkbox"/> è chiaro e scorrevole	<input type="checkbox"/> è chiaro e abbastanza scorrevole	<input type="checkbox"/> a volte è confuso e un po' ingarbugliato
<input type="checkbox"/> usa un tono di voce adeguato	<input type="checkbox"/> usa un tono di voce adeguato	<input type="checkbox"/> la voce è un po' bassa
<input type="checkbox"/> non fa la cantilena né il robot	<input type="checkbox"/> solo a volte fa un po' di cantilena	<input type="checkbox"/> fa la cantilena o il robot
<input type="checkbox"/> si ferma al punto	<input type="checkbox"/> si ferma al punto	<input type="checkbox"/> non si ferma sempre al punto
<input type="checkbox"/> fa sentire la domanda	<input type="checkbox"/> fa sentire la domanda	<input type="checkbox"/> non fa sentire la domanda
<input type="checkbox"/> tiene il segno con lo sguardo	<input type="checkbox"/> tiene il segno con il dito	<input type="checkbox"/> a volte perde il segno
<input type="checkbox"/> capisce e ricorda tutto ciò che legge	<input type="checkbox"/> ricorda e capisce le cose più importanti	<input type="checkbox"/> ha difficoltà a comprendere e ricordare ciò che ha letto

Creare rubriche di valutazione con gli alunni li rende consapevolmente partecipi nel percorso formativo che giorno dopo giorno vivono sia nella scuola sia nell'extrascuola. Gli alunni sono coinvolti, si autovalutano, sono in grado di co-valutarsi, capiscono il percorso da svolgere, sono motivati e affrontano meglio gli insuccessi in quanto loro stessi hanno fissato i parametri della valutazione (le dimensioni e la scala). Con il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni si assiste all'emersione delle diversità e alla loro valorizzazione: ognuno diventa consapevole del proprio ruolo e del ruolo degli altri. Si attua una reale personalizzazione dell'insegnamento, personalizzazione finalizzata ad assicurare ad ogni allievo una propria eccellenza cognitiva attraverso attività motivanti e significative che consentono di compensare gli

svantaggi, rafforzare le acquisizioni di base e sviluppare propri talenti e attitudini La valutazione qui diventa realmente significativa poiché gli alunni

- a) capiscono le procedure della valutazione;
- b) investono tempo ed energie per valutare il loro lavoro;
- c) si appropriano della valutazione di qualità e quantità dei propri lavori;

La valutazione fornisce direzione all'apprendimento poiché permette

- a) di comprendere e correggere l'errore
- b) di colmare le distanze che vengono rilevate negli apprendimenti;
- c) di avanzare al livello successivo di conoscenza e abilità.

È utile inoltre che le rubriche siano presentate ai genitori e discusse nel corso di una riunione di classe; a questo punto diventeranno un protocollo di lavoro condiviso scuola-famiglia e costituiranno un'importante risorsa per i colloqui individuali.

Infatti, attraverso questo strumento non solo l'alunno, ma anche la famiglia conosce il percorso, lo step in cui si colloca il proprio figlio nei diversi ambiti di apprendimento e nei diversi aspetti educativi e sociali, i passi successivi che egli deve compiere e può predisporre interventi mirati di supporto ed aiuto.

La rubrica di valutazione diventa allora lo strumento di una visione condivisa da alunni, genitori, insegnanti del percorso formativo intrapreso. Il colloquio individuale quadrimestrale potrà inoltre diventare un momento di progettazione, verifica e confronto del percorso di ciascun alunno.